

Elenco

La Repubblica 26 agosto 2022 In classe senza mascherina, via libera ma non per tutti.....	1
La Repubblica 26 agosto 2022 Vaiolo scimmie, trattati 20 casi al San Martino di Genova.....	2
Il Secolo XIX 26 agosto 2022 L'abbraccio dei bambini è stata la miglior medicina.....	3
Il Secolo XIX 26 agosto 2022 Oss licenziati, in 32 ricevono le prime tre mensilità della cassa.....	4
Il Secolo XIX 26 agosto 2022 Pronto soccorso, spogliatoi insufficienti personale penalizzato.....	5
La Nazione 26 agosto 2022 Ricoverato con vaiolo, sifilide e Hiv.....	6

In classe senza mascherina via libera, ma non per tutti

La circolare ministeriale ha tolto l'imposizione delle protezioni, rimaste alle comunali
Problemi di interpretazione rispetto alla categoria dei 'fragili', non meglio definita

di **Alberto Bruzzone**

«Siamo preoccupati per la genericità delle indicazioni. Va bene tentare un primo ritorno alla normalità, a una situazione pre Covid, ma le regole andrebbero scritte in una maniera più precisa». Mancano pochi giorni alla partenza dell'anno scolastico 2022/2023: i primi di settembre per la scuola dell'infanzia, il 14 settembre per tutti gli altri ordini e gradi, secondo il calendario messo a punto dalla Regione Liguria. Eppure, l'ultima circolare del Ministero dell'Istruzione lascia parecchi punti scoperti e apre all'interpretazione su alcuni nodi fondamentali, «tra cui la definizione di fragili», come osserva Santo Deldio, presidente

***Anche gli orari
dovrebbero rientrare
nella normalità
Molti istituti si stanno
orientando per la
ripresa delle lezioni
di 60 minuti***

dell'Associazione Nazionale Presidi della Liguria. «Chi sono i fragili? Che cosa s'intende per fragili? Devono possedere un certificato, un'attestazione che indica questa loro particolare condizione di salute?».

Sono domande che i presidi si stanno facendo, per poter gestire al meglio il rientro in classe in sicurezza e anche i singoli casi che si verranno inevitabilmente a presentare. La circolare ministeriale esenta sia gli studenti che il personale scolastico dall'utilizzo della mascherina, salvo le persone fragili, per l'appunto, e quelle particolarmente a rischio. «Ma secondo noi – prosegue il rappresentante ligure dell'Anp – sarebbe molto più semplice e funzionale lasciare una libera interpretazione.

Nel senso che se una persona se la sente, può stare senza mascherina, ma se si sente più tranquilla a tenerla su, dev'essere libera di farlo. Fermo restando, ovvio, l'obbligo di mascherina per tutti i casi sospetti, perché non ci possiamo permettere as-

solutamente di rischiare».

Favorevole a questa posizione c'è Giacomo Arena, preside dell'Istituto Comprensivo Campomorone: «Giusto lasciare la libertà a ciascuno, come avviene anche fuori dalla scuola. Personalmente, nelle situa-

zioni più affollate continuerò a tenere la mascherina».

E se il discorso dei dispositivi di protezione individuale è definito a livello nazionale, ogni scuola è chiamata invece a riorganizzarsi dal punto di vista degli orari: «Noi – prosegue Giacomo Arena – contiamo di tornare agli orari di prima della pandemia, fermo restando che faremo ancora moltissima attività outdoor, a cominciare dal nostro progetto montagna». Anche a Voltri ci si sta tarando «sulle ore da sessanta minuti, com'erano una volta – conferma la preside dell'IC Voltri I, Caterina Bruzzone – Ma siamo pronti a tornare ai moduli ridotti, qualora si rivelasse necessario». Prevala una certa prudenza, perché il Covid ha insegnato che è capace di riesplodere in qualsiasi momento: «Siamo vigili – commenta Alessandro Clavarino, provveditore di Genova e di Savona – È un bel segnale che la scuola riparta senza mascherine, speriamo di andare avanti così. Rimane invece preoccupante la situazione del personale, perché possiamo contare su molti meno insegnanti e su molto meno personale Ata, dal momento che non ci sono più i contratti Covid: studieremo le soluzioni più efficaci».

Diverso l'atteggiamento da parte del Comune di Genova, dove le restrizioni dovrebbero essere maggiori rispetto alle scuole statali: «Tutti devono usare la mascherina Ffp2, lo prevede il protocollo generale del Comune di Genova e a maggior ragione per chi ha a che fare con i bambini piccoli che comunque non possono portare la mascherina – spiega l'assessore comunale alle Politiche Scolastiche, Marta Brusoni – Inoltre, continueremo con il triage e andremo avanti a misurare la febbre ai bambini all'ingresso, facendo la sanificazione dei locali se ci saranno dei casi di positività. Faremo una circolare per adattare alle scuole il protocollo generale dell'ente per il contrasto del Covid. Probabilmente usciranno delle ulteriori linee guida in corrispondenza dell'andamento della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaiolo scimmie trattati 20 casi al San Martino di Genova

“A oggi la clinica di Malattie Infettive di Genova ha trattato circa venti casi di vaiolo delle scimmie e attraverso i centri di Malattie Infettive, Dermatologia e Dipartimenti di Prevenzione abbiamo individuato le persone a rischio e a cui è altamente consigliata la somministrazione del vaccino. Il Diar è stato tra i primi a muoversi con il protocollo regionale e dalla prossima settimana saranno disponibili le prime 1.700 dosi”.

Così il presidente della Regione Liguria e assessore alla Sanità, Giovanni Toti, in merito alla campagna di vaccinazione contro il vaiolo delle scimmie.

“L’infezione non è blanda e non va banalizzata - spiega Matteo Bassetti, coordinatore del Dipartimento Interaziendale regionale di Malattie Infettive e direttore della Clinica Malattie Infettive dell’Ospedale Policlinico San Martino - tanto che attualmente abbiamo ricoverato un giovane di 25 anni che ha scoperto di aver contratto il vaiolo delle scimmie, l’HIV e sifilide. Il giovane è stato ricoverato con lesioni importanti a naso e bocca ed è stato trattato con il Cidofovir, rispondendo in modo più

Bassetti: “L’infezione non è blanda e non va assolutamente banalizzata”

che brillante alla cura, tanto che domani sarà dimesso. Quindi è un’infezione che non va banalizzata ma sappiamo anche che la clinica di Malattie Infettive è in grado di gestire al meglio i casi che fino ad oggi si sono presentati, anche quelli più complessi”.

Nei gironi scorsi, dopo il decesso di un italiano a Cuba, Bassetti aveva detto che “Abbiamo bisogno di gestire questa malattia. I numeri sono importanti, qui siamo di fronte a quasi 50mila casi in poco più di 3mesi nel mondo con quasi 100 paesi colpiti e quindi è un’infezione diventata endemica”. “E’ evidente - sottolinea il medico - che quando i numeri crescono così violentemente c’è qualcuno che è magari più fragile a livello immunitario e che ne paga le conseguenze maggiori e il nostro connazionale potrebbe essere morto per complicanze anche legate al sistema immunitario”.

DANIELE GIORGI L'educatore ha fatto da scudo ai piccoli attaccati da uno sciame al Montagna, rimediando 40 punture. E c'è chi vuole premiarlo

«L'abbraccio dei bambini è stata la miglior medicina»

IL COLLOQUIO

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Un gruppo di 40 bambini e bambine ospiti di un campus estivo sono stati aggrediti alcuni giorni fa da uno sciame di vespe all'interno del parco sportivo "Montagna". Solo i riflessi e il coraggio di un volontario ha evitato guai peggiori, perché l'uomo si è fatto scudo con il proprio corpo attirando a sé la maggior parte degli insetti e finendo in ospedale con oltre 40 punture di vespa.

Lui si chiama Daniele Giorgi, 56 anni supertifoso dello Spezia e vice-presidente dell'associazione onlus Tandem del Favaro che opera da anni nel sociale a fianco

delle famiglie in difficoltà, delle donne con il centro anti-violenza Irene, con il Reparto di Oncologia della Spezia. Venuto a conoscenza dell'episodio riportato dal *Secolo XIX*, il consigliere comunale Marco Tarabugi si è proposto per premiarlo con una medaglia al valore civile.

«Lo ringrazio davvero, come tutti i genitori, parenti e amici che mi hanno sommerso di messaggi ma non sono un eroe: ho fatto d'istinto quello che dovevo per mettere in sicurezza i bambini che giocavano».

Tre giorni dopo i fatti Giorgi è ancora sotto cortisone e antistaminici. «Quasi subito mi si era addormentato il braccio sinistro fino al petto, poi si sono come paralizzate il braccio destro e la gamba tanto da farmi perdere i sen-

si».

Insieme a lui e al gruppo di bambini c'erano anche, della Tandem, il presidente Giorgio Delfante, Rita Casadio, Beatrice Figoli e Lucia Muratolo, accompagnati dai volontari Giancarlo Guani e Maria Pia Romano: «Con Guani avevamo pensato di fare un giro sulla campestre poco prima di pranzo, forse un bambino ha spostato inavvertitamente una frasca, scoprendo il vespaio».

Appena capito il pericolo, Giorgi non ha perso tempo: «Ho detto loro di scappare con i ragazzini più grandi, mi sono girato e ho visto che qualche piccolino di tre anni era rimasto come impietrito, e allora sono tornato sui miei passi».

E dopo? «Era come essere su un set di un film horror,



DANIELE GIORGI
VICE PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ONLUS TANDEM

«Mi sono tolto la maglia e l'ho agitata per attirare l'attenzione delle vespe su di me e non sui ragazzini»

ma era tutto vero: sopra le nostre teste una nuvola marone di insetti incattiviti sul punto di scatenare l'attacco, c'era un ronzio assordante, confesso di essermi impressionato». A quel punto scappare non si poteva più: «Le vespe erano troppo vicine, prima ho provato a proteggere con il corpo i bambini ma ho capito che non era sufficiente, allora mi sono tolto la maglia facendola ruotare in aria quel poco che è bastato per fare allontanare i bimbi che hanno comunque rimediato qualche sporadica puntura, mentre io ero diventato un vero e proprio bersaglio delle vespe. Ho sentito una raffica di punture ma in qualche modo sono riuscito ad allontanarmi».

Malgrado il dolore, Giorgi non si è fermato prima di essersi sincerato che tutti i ses-

santa bambini (venti erano per fortuna rimasti a giocare nel lontano campo di calcetto) fossero al sicuro. «Qualcuno era rimasto nella tribuna del campo di atletica, a poca distanza in linea d'aria dallo sciame, ma siamo riusciti ad allontanarli senza fatica».

Dopo la paura, gli applausi: «Il momento più bello è stato quando sono tornato al campus, i bambini mi si sono stretti intorno e ho ricevuto tantissimi ringraziamenti da parte dei parenti presenti. Io invece tengo a ringraziare il personale del Comune presente al Montagna, che in pochi minuti ci ha fornito ghiaccio e aloe per le punture dei piccoli, e anche allo staff del Pronto soccorso del Sant'Andrea, che mia ha curato nel migliore dei modi». —

Oss licenziati, in 32 ricevono le prime tre mensilità della cassa

Il segretario Cgil Comiti: «Non è stato facile perché l'iter è complesso. Ora il bando per le assunzioni»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Non è stato semplice, ma per fortuna gli Oss licenziati da Coopservice a fine maggio, hanno ricevuto la prime tre mensilità della cassa integrazione. L'iter è stato lungo e non facile.

«Siamo andati in Regione per ben due volte per sbloccare la cassa integrazione per gli oss licenziati – spiega il segretario della Cgil spezzina Luca Comiti - Lunedì i lavoratori sono andati in banca per ricevere il dovuto ma mancava la fidejussione di Filse nei confronti di Banca Carige. Del problema abbiamo coinvolto anche il presidente del consiglio regionale, Gianmarco Medusei che si è attivato e martedì scorso le prime lavoratrici sono state chiamate dalla banca per l'erogazione della prima tranche pari a tre mensilità. L'iter per ottenere la Cassa integrazione è complesso e al momento sono 32 le Oss che l'hanno completato ed hanno consegnato tutta la documentazione necessaria alla banca». L'importo della Cig mensile si aggira sulle 700 euro fino al 31 dicembre. Poi sarà attivata la Naspi e l'assegno mensile diminuirà. Nel frattempo la Cgil spezzina confida che a breve sia fatto il bando di assunzione relativo all'emendamento Rossomando. «Per questo stiamo facendo verifiche per comprendere il numero dei disoccupati – aggiunge il segretario provinciale della Cgil – Chiediamo sia attivato un tavolo di lavoro per la ricollocazione dei senza lavoro. Più alto è il numero delle assunzioni con l'emendamento Rossomando e meno sono i disoccupati. Siamo di fronte a

problema sociale che deve essere risolto. Ribadiamo che l'emendamento debba e possa essere parametrato al fabbisogno di Oss di Asl5 relativo al prossimo triennio, comprensivo delle 159 assunzioni effettuate tramite concorso e non solo per l'anno 2022» ha puntualizzato Comiti.

Il punto cruciale resta la ricollocazione. La Regione si era impegnata ad implementare il settore privato locale per trovare nuove opportunità per le Oss licenziate dalla cooperativa, ma le persone disoccupate sono molte e la preoccupazione per il loro futuro aumenta. Per questo la Cgil sta lavorando per giungere ad una soluzione, ma non è facile.

Gli Oss di Coopservice licenziati sono il retaggio della scelta della Regione, all'epoca guidata da Sandro Biasotti, che nei primi anni del 2000 diede la sua benedizione a un maxi appalto da 17 milioni di euro che riguardava circa 500 addetti di Asl5 compresi un centinaio di Oss. Tutto ciò che non era prettamente sanitario venne affidato alla Global service, con capofila Coopservice. Ma i costi continuavano ad essere alti e pertanto nel 2009 Asl5 stoppa Global Service, e dà il via allo spaccettamento dei servizi con bandi singoli per ogni servizio Oss compresi. Poi qualche anno fa sempre per motivi di budget Asl5 decise di reinternalizzare il servizio degli Oss, per risparmiare il costo dell'Iva. Un'operazione che evidenziò subito l'impossibilità del passaggio diretto dalla cooperativa ad Asl5 dei 159 lavoratori licenziati tre mesi fa. —

Operatori sociosanitari in servizio

L'ALLARME LANCIATO DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

«Pronto soccorso, spogliatoi insufficienti Personale penalizzato»

LA SPEZIA

Sos Pronto Soccorso della Spezia. «La situazione è drammatica: gli operatori sono costretti a lavorare in condizioni disastrose. Alla pesante e cronica carenza di organico si aggiunge l'inadeguatezza delle strutture che rendono impossibile un servizio decoroso alla cittadinanza – denun-

ciano Daniele Lombardo della Cgil, Salvatore Currenti Cisl, Massimo Bagaglia Uil e Luciana Tartarelli Fials - Non ci sono spogliatoi sufficienti (e banalmente armadietti) per tutto il personale. Basti pensare che in vista dell'assunzione già deliberata di 159 Oss non si è pensato di attrezzare adeguatamente e in tempo utile locali idonei per loro, tanto

che questi lavoratori sono costretti a cambiarsi dove possono, adattandosi sul momento, con notevole disagio. Tutto ciò avviene in un ambiente che dovrebbe rispettare, oltre alle basilari norme igienico sanitarie, anche quelle straordinarie dovute all'emergenza Covid. L'uso promiscuo degli ambienti non è minimamente compatibile con il rispetto di tali norme – incalzano i sindacalisti - Per accedere agli spogliatoi, dal Pronto Soccorso, il personale è costretto a percorrere una scala all'aperto, esterna alla struttura ed esposta alle intemperie. Inoltre i locali adibiti a spogliatoi di Radiologia centrale e di Radiologia di Pronto soccorso invasi da muffe e umidità» —

Ricoverato con vaiolo, sifilide e Hiv



La clinica di malattie infettive del San Martino di Genova ha trattato a oggi circa venti casi di vaiolo delle scimmie e, attraverso i centri di malattie infettive, dermatologia e dipartimenti di prevenzione, ha individuato le persone a rischio a cui è altamente consigliato il vaccino. Dalla prossima settimana saranno disponibili le prime 1.700 dosi. Secondo Matteo Bassetti, direttore della clinica, «l'infezione non è blanda e non va banalizzata. Abbiamo ricoverato un giovane di 25 anni che ha contratto vaiolo delle scimmie, Hiv e sifilide, con lesioni importanti a naso e bocca: è stato trattato con il Cidofovir, rispondendo in modo più che brillante alla cura, tanto che domani sarà dimesso».